

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATO NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-
bilmente con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.



Redazione e Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 20121 MILANO - TELEFONO 002.534 - 897.519
Scritti, fotografie, schizzi non si restituiscono, anche se non pubblicati.

Anno 45 nuova serie N. 1 - 16 GENNAIO 1975
Lire 200 - Abbonamenti: annuo L. 2.500 -
sostenitore L. 5.000 - estero L. 3.500.
Spediz. abbonamento postale - Gruppo 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese

Ritorno nel Karakorum

La Sottosezione di Belledo prepara una spedizione alle Torri di Tramgo

La Sottosezione di Belledo del Club Alpino Italiano, Sezione di Lecco, sta preparando una nuova spedizione extraeuropea.

Meta sarà l'inviolata Torre Grande di Tramgo sul ghiacciaio del Baltoro, nel Karakorum, zona dove l'alpinismo italiano si è già posto alla attenzione del mondo con le imprese del K2 e del Gasherbrum IV. In territorio pakistano, il Karakorum solo dallo scorso anno ha rivisto alpinisti, dopo oltre dieci anni di chiusura delle frontiere per motivi politici.

La Torre Grande di Tramgo non è una delle cime più alte del mondo: misura infatti 6257 metri, ma costituisce un problema di estremo interesse, per la particolare configurazione della montagna stessa e per le prospettive che può aprire una sua eventuale conquista. Sulle sue pareti si hanno poche notizie; la salita verrà quindi compiuta per la via più logica, dopo un attento studio. Si presume comunque che le difficoltà maggiori si incontreranno a quota 6000.

La spedizione partirà nella prima decade di giugno e sarà composta da un numero di alpinisti da definirsi, 12 o 14, tra cui un medico.

I compiti organizzativi della spedizione sono stati affidati a Giulio Fiocchi, mentre per la parte alpinistica verrà designato un responsabile, quando verranno resi noti i nomi dei componenti. La spedizione si avvarrà di 60 portatori e di un ufficiale di collegamento, nominato dal governo locale, che avrà pieni poteri. Una staffetta di due alpinisti sbrigherà un mese prima le pratiche doganali e farà una ricognizione fino alla Torre.

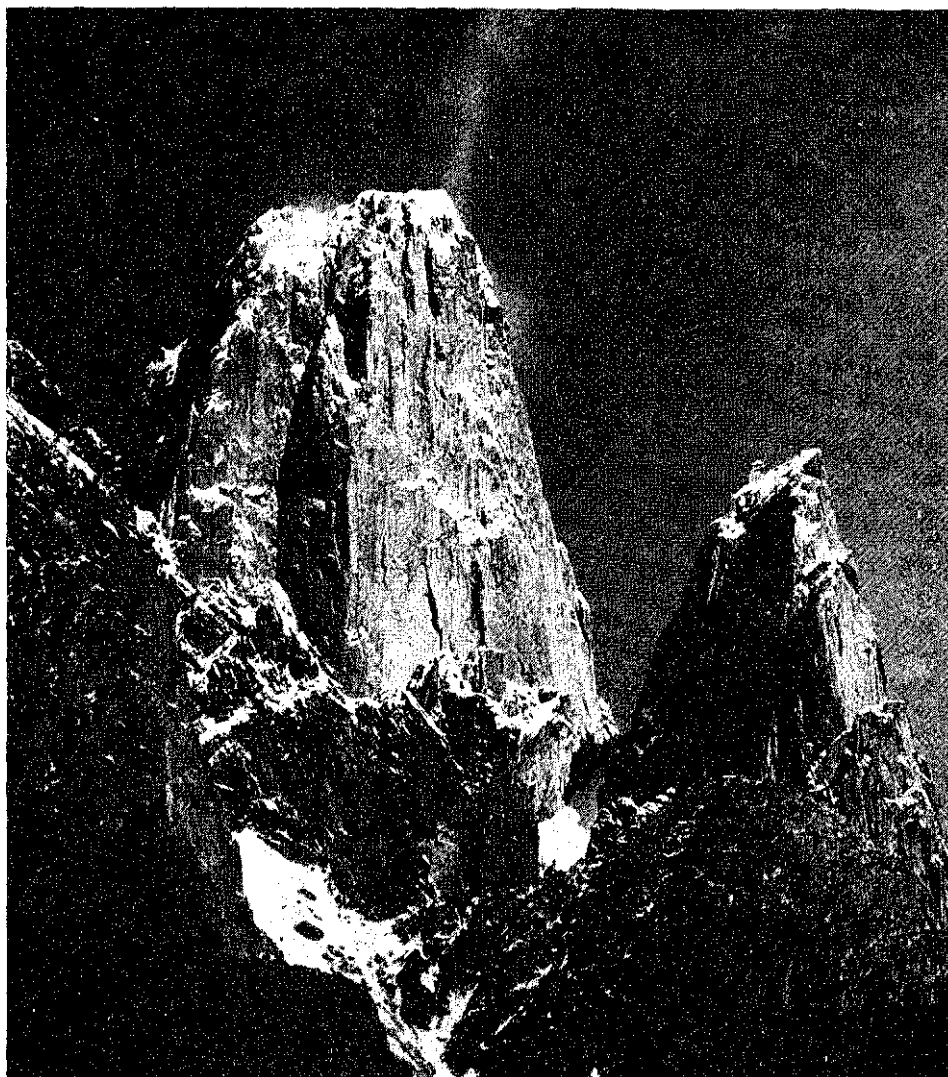
La base della Torre Grande di Tramgo si raggiunge dall'Italia per aereo con primo scalo a Karachi, quindi Rawalpindi. Da qui a Skardu, capitale del Baltistan, con aereo o con la ferrovia, a seconda delle condizioni meteorologiche. Da Skardu si raggiunge Askole in jeep e si prosegue fino a Urdukass a piedi, nel cuore del ghiacciaio del Baltoro, a quota 4057. Da

Urdukass bisogna scendere al ghiacciaio di Liligo, da dove praticamente inizia la lunga ascesa verso le Torri di Tramgo.

La Sottosezione di Belledo, il cui quindicesimo anniversario di fondazione coincide con la data della spedizione, conta già una notevole esperienza extraeuropea, la cui massima espressione è stata la spedizione del 1970 al Cerro Torre, nella Cordigliera Patago-

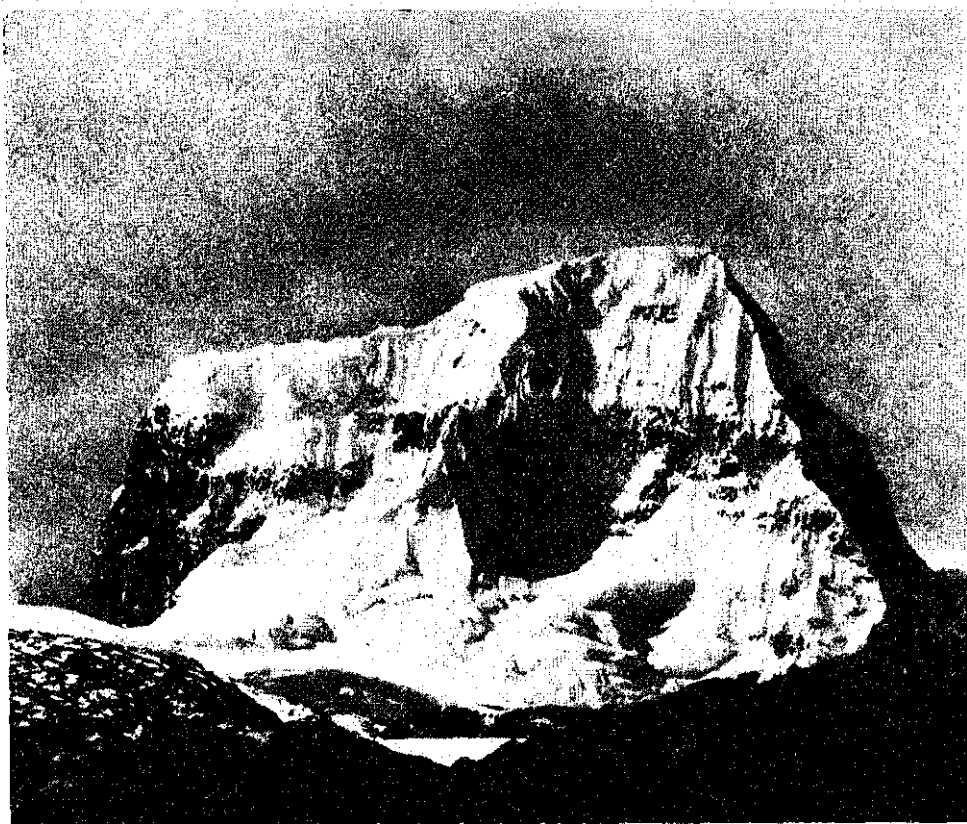
nica australe, per l'inviolato versante Ovest, vinto poi lo scorso anno dalla spedizione dei Ragni di Lecco condotta da Casimiro Ferrari.

La Torre Grande di Tramgo (m 6257) al centro e a destra la seconda Torre. Foto Vittorio Sella - 1909. Autorizzazione dall'Istituto di Fotografia «V. Sella» - Biella.



Nevado Trapecio

7° GRADO



Dai primi di giugno alla metà del luglio scorso si è svolta la spedizione «Ande '74» della Sezione di Torino del C.A.I. È stata raggiunta la cima del Nevado Trapecio, m 5664, nella Cordigliera di Huay Huasch, nelle Ande Peruviane per l'inviolato sperone Sud-Ovest (al centro della parete).

La spedizione era composta dall'ac-

cademico Giuseppe Dionisi, capo spedizione, e da Eugenio Ferrero, Mario Ferrero, Renato Lingua e dalla guida alpina Piero Malvassora.

Salvo la fascia centrale di misto con difficoltà di V, la via si svolge totalmente su ghiaccio poroso e inconsistente. Sono state lasciate sullo sperone circa 700 metri di corde fisse.

La S.U.C.A.I. Roma nel Karakorum

A distanza di dieci anni dalla precedente esperienza extraeuropea, la S.U.C.A.I. di Roma sta organizzando una spedizione nel Karakorum.

Meta è il Kampire Dior, una montagna alta 7145 metri di quota, inviolata e ancora praticamente sconosciuta.

Il Consiglio direttivo della S.U.C.A.I. ha nominato capo-spedizione l'accademico Carlo Alberto Pinelli che già aveva diretto la spedizione del 1964 nello Swat Kohistan, nell'Hindu Kush.

La scelta finale dei partecipanti è stata affidata ad una apposita commissione tecnica, la quale baserà i suoi criteri di selezione su accurate prove mediche e attitudinali e sulla attività alpinistica (soprattutto occidentale e invernale) dei candidati. Della commissione fanno parte il presidente della Sezione, accademico Franco Alletto, i vice-presidenti Alberto Vianello e Raffaello Ciancarelli, il reggente della S.U.C.A.I. Stefano Protto, Carlo Alberto Pinelli e il medico Vincenzo Monti.

Spedizione Valdostana verso la Groenlandia

In occasione del bimillenario di fondazione della città di Aosta una spedizione partirà verso la metà di giugno diretta in Groenlandia. Progetto della spedizione è la scalata di alcune cime inviolate e senza nome del gruppo montuoso del Watkins Bierge.

Faranno parte del gruppo il capo-spedizione Franco Garda, gli alpinisti Nicola Paludi, Renzo Coda, Piero Giglio, Guido Matteotti, il cartografo ing. Paolo Jaccod e il medico dott. Piero Bassi, oltre a un elemento qualificato della scuola militare alpina di Aosta.

Alpiniste Giapponesi dirette all' Everest

Una spedizione giapponese di sole donne tenterà di scalare l'Everest. Capo spedizione è la signora Eiko Hisano, di 41 anni, che si trova già nel Nepal.

La quota più alta toccata da una donna fino ad oggi coincide con gli 8000 metri del Colle Sud, raggiunto da Setsuko Watanabe membro femminile di una spedizione giapponese mista, nel 1970.

Molti alpinisti della nuova generazione della Sottosezione di Belledo del Club Alpino che vantano al loro attivo la ripetizione di numerose vie di VI e VI+ sulle Alpi sono stati in questi ultimi anni puntualmente respinti su alcune vie aperte da Reinhold Messner e classificate dal medesimo di V+. Si sa che la scala delle difficoltà non è considerata nello stesso modo da tutti gli alpinisti.

Partendo da questi presupposti i dirigenti della Sottosezione, approfittando della conferenza che Messner doveva tenere a Lecco («L'avventura alpinismo») ha indetto una tavola rotonda a Garlate, al Club Pratogrande, sul tema: «7° grado».

Relatori: Reinhold Messner, Aldo Anghileri, Alessandro Gogna, Ugo Manera e Giampiero Motti; moderatore Piero Ravà.

Presenti numerosissimi alpinisti tra i quali Roberto e Daniele Chiappa, Casimiro Ferrari, Nino Oppio, Claudio Corti, Gigi Alippi, Tino Albani, Elio Scarabelli, Gianni Arcari, etc.

Messner ha precisato ai giovani alpinisti lecchesi che se il VI è il limite estremo delle possibilità umane nessuno può raggiungerlo e tanto meno superarlo (per questa ragione classifica le sue vie di V+). Occorre quindi riesaminare la scala dei valori delle difficoltà.

Welzenbach aveva fissato la scala delle difficoltà dal I al VI definendo il VI come il limite estremo delle difficoltà umane; ciò è filosoficamente e matematicamente sbagliato perché non si può fissare un parametro (il grado) e dire che il VI è il limite estremo e nello stesso tempo raggiungibile e superabile con il VI superiore.

La discussione è stata interessante e vi sono stati numerosi interventi degli alpinisti presenti. In chiusura il Presidente della Sottosezione Ambrogio Panzeri ha dichiarato che, poiché la discussione è stata registrata su nastro, uscirà a cura del Sodalizio una pubblicazione sull'argomento. Probabilmente tale pubblicazione sarà pronta nella prossima primavera e sarà presentata in occasione dell'ormai tradizionale Premio «Grignetta d'oro». Gli interessati potranno richiedere il fascicolo direttamente alla Sottosezione di Belledo. Questo dibattito avrà certamente un seguito che sfocerà in una discussione più ampia in data da fissare.

R. G.

Comunichiamo che Carlo Arzani, per impegni professionali, ha dovuto lasciare la direzione redazionale del giornale. Mentre desideriamo ringraziarlo per la collaborazione data alla rinascita della nuova serie de «Lo Scarpone», gli formuliamo i migliori auguri per una sempre più proficua attività di scrittore.

La Redazione

K 2 versante Ovest

meta di una spedizione americana

Come è già stato annunciato nello scorso numero, una spedizione americana cercherà di salire il K 2 per la parete ovest.

Di tutte le montagne superiori agli 8000 metri, il K 2 ha visto il maggior numero di spedizioni americane. Nel 1938, una spedizione patrocinata dal Club Alpino Americano giunse oltre i 7800 metri. Nel 1939, Fritz Wiessner, un veterano della spedizione del 1932 al Nanga Parbat, arrivò a 250 metri dalla vetta. Nuovamente tentato nel 1953 con molte delle persone ben addestrate dal tentativo del 1938, il K 2 le respinse a 7700 metri. L'anno dopo ci fu la vittoria italiana con Achille Compagnoni e Lino Lacedelli e infine nel 1960, poco prima della chiusura delle frontiere pakistane, una spedizione tedesco-americana fallì.

La spedizione sarà guidata da Jim Whittaker, che scalò l'Everest nel 1963. Il gruppo comprende sette scalatori ed una fotografa, Dianne Roberts, che è anche moglie di Jim. Altro membro della famiglia Whittaker è Louis, il fratello gemello di Jim, che dirige la più grande associazione di guide nella zona del Monte Rainier.

Per sostenere la spedizione è stato ideato un programma d'autofinanziamento in collaborazione con il Club Alpino Americano. Tutti coloro che

offriranno più di 10 dollari riceveranno una grande cartolina inviata da un messaggero a piedi dal Campo Base K 2 e firmata da tutta la squadra. La cartolina riprodurrà una grandiosa visione del K 2 realizzata da Dee Molenaar durante la Spedizione 1953; intorno ad essa figureranno le foto dei componenti la squadra del 1975.

Gli alpinisti americani hanno deciso di non fare degli esperimenti scientifici, come spesso accade in grandi spedizioni, in quanto non hanno voluto essere coinvolti in qualcosa di tangenziale alla scalata.

Sulla parete ovest, scelta dagli americani, la documentazione fotografica è stata fornita dall'Ufficio Stampa della Sede Centrale del C.A.I. tramite la Società Vibram.

La spedizione avrà 10 tonnellate di equipaggiamento che saranno trasportate da più di trecento portatori, fino al campo base. Il costo è stato preventivato in 150.000 dollari, pari a circa 100 milioni di lire. Fino ad oggi solo la National Geographic con 16 milioni e due case editrici hanno dato il loro appoggio in cambio di materiale fotografico e cinematografico al ritorno della spedizione. La Società Vibram degli Stati Uniti ha dato un contributo di 3.000 dollari.

Solo sopra i 7000 metri gli scalatori e i portatori ricorreranno all'ossigeno; oltre i 7800 lo useranno anche per dormire. Si sta inoltre preparando un nuovo sistema di erogazione d'ossigeno che funziona a richiesta anziché a flusso fisso, come l'avevano sull'Everest. Ed ecco dove contano di piazzare i campi: il campo 1 alla Sella Savoia a 6626 metri e poi i campi 2, 3 e 4 ad intervalli di circa 450 metri. I campi 5, 6 e 7, per le cordate di punta, ogni 300 metri.

La partenza è fissata per la fine di maggio, la vetta potrebbe essere raggiunta verso la metà di luglio.

Alla domanda sulle probabilità di vittoria della spedizione, Jim Whittaker, capospedizione, ha così risposto: «Dove abbiamo trovato degli oceani, li abbiamo attraversati; quando abbiamo scoperto delle malattie, le abbiamo curate; dove abbiamo visto degli errori, li abbiamo corretti e dove abbiamo trovato delle montagne, le abbiamo scalate».

Le schede dei nove componenti la spedizione:

Jim W. Whittaker, capospedizione. Età: 45 anni. Alpinista dal 1943. Ha compiuto 65 ascensioni al monte Rainier ed inoltre: monte McKinley (Alasca), Everest (Nepal) e monte Kennedy (Yukon).

Galen Rowell. Età: 33 anni. Alpinista dal 1952. Oltre 100 prime ascensioni nell'Yosemite e nelle High Sierras, nonché scalate in Canada, Alasca e negli Stati Occidentali, compreso El Capitan (1966); Salathe Wall (1967); prima ascensione al Fire Fall Wall (1969); prima ascensione, parete sud dell'Half Dome (1970); prima ascensione, parete ovest dell'Howser Spire, Bugaboos (Canada, 1971); prima ascensione, parete nord-ovest dell'Half Dome (1973).

Leif-Norman Patterson. Età: 39 anni. Alpinista dal 1957. Monte McKinley, parete sud (Alasca, 1972); Monte Logan, cresta orientale (Yukon Territory, 1961); Huagamuncho Traverse (Perù, 1973); Tulparajo (Perù, 1962); Jirishanca (Perù, 1964).

Fred B. Dunham. Età: 34 anni. Alpinista dal 1960. Numerose ascensioni del Monte Rainier, compresi Willis Wall, Mowich Face e la scalata invernale del Liberty Bell; Monte Struete, cresta nord; Juneau Icefield (1962-1966).

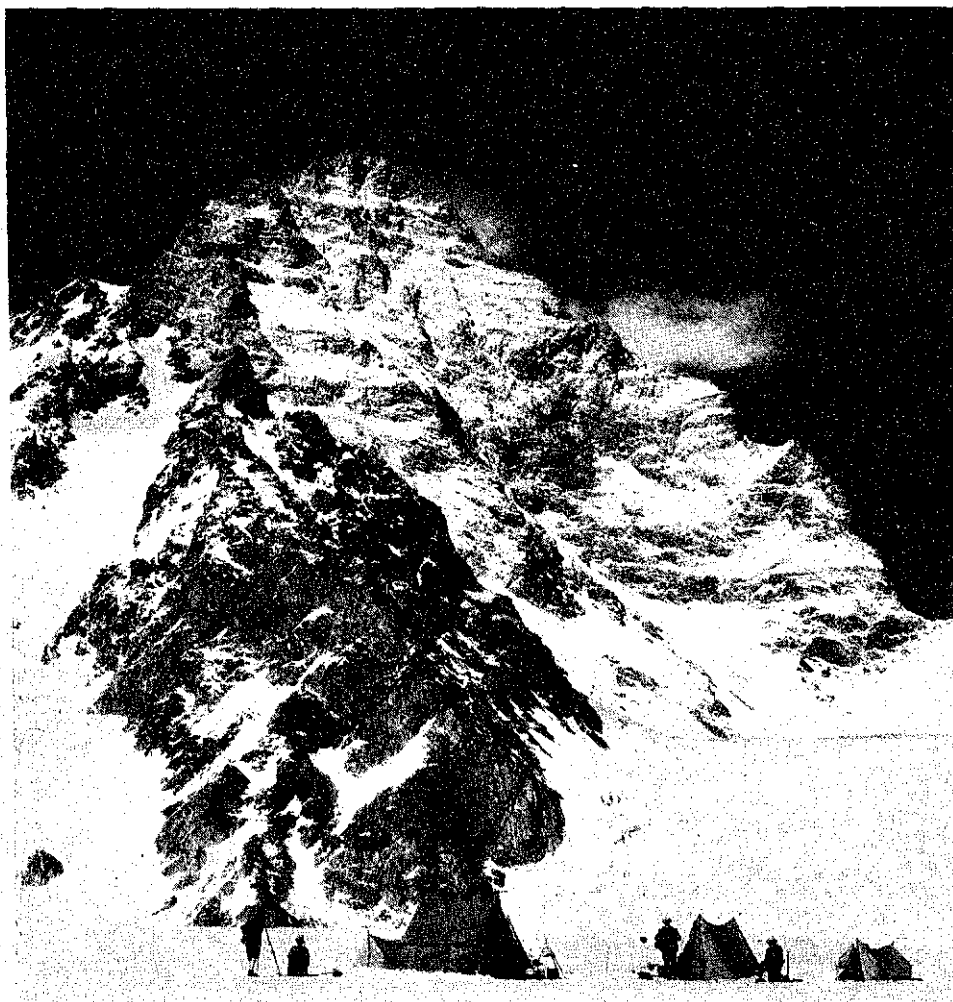
Robert T. Schaller Jr. Età: 39 anni. Alpinista dal 1957. Monte McKinley, parete sud (Alasca, 1972) e West Buttress (1965).

Louis W. Whittaker. Età: 45 anni. Alpinista dal 1943. Più di 120 ascensioni del Monte Rainier, Monte McKinley, West Buttress (Alasca, 1960).

James Wickwire. Età: 33 anni. Alpinista dal 1960. Numerose ascensioni del Monte Rainier, comprese tre della Willis Wall (1963, 1970 prima ascensione invernale e 1971); Monte McKinley, parete sud (Alasca, 1972); Monti Fairweather e Quincy Adams, doppia traversata (Alasca, 1973).

L. Dianne Roberts. Età: 26 anni. Quattro ascensioni del Monte Rainier su tre vie.

Fred Stanley. Età: 31 anni. Monti Pamir (1974).



Il versante Ovest del K 2 - Spedizione Duca degli Abruzzi 1909 - Foto Vittorio Sella.

PRIMA ASCENSIONE sul SASSO CAVALLO

Nei giorni 5-6-7 aprile 1974 Giuseppe Alippi, Guida alpina di Crebbio - Abbazia Lariana, Benigno Balatti, Gianfranco Tantardini ed Ezio Molteni, tutti membri del « Gruppo Corvi », associato alla Sezione di Mandello del C.A.I., hanno compiuto una prima ascensione sul Sasso Cavallo (m 1922), nel gruppo delle Grigne.

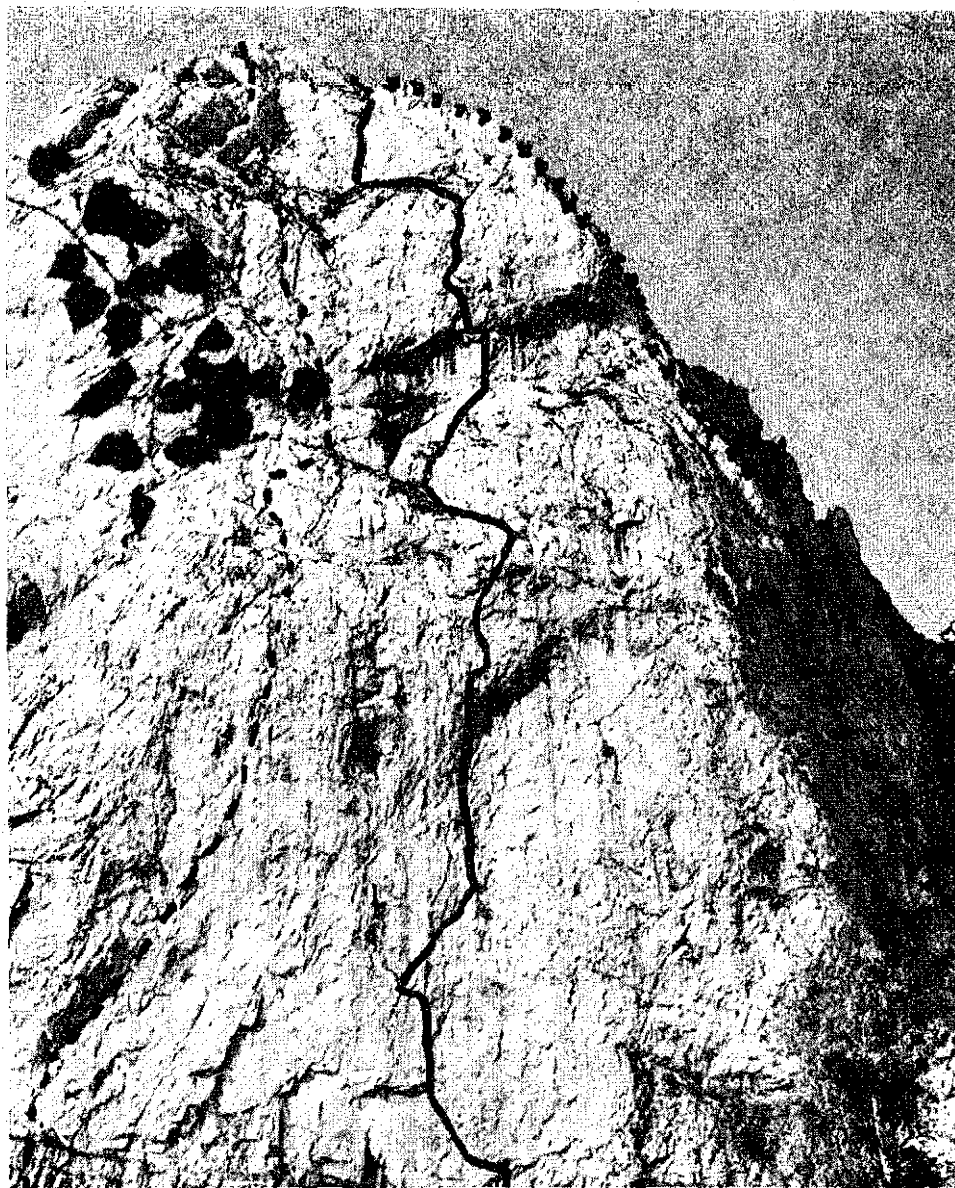
L'approccio alla parete si compie da Rongio (frazione di Mandello) seguendo il sentiero n. 14 sino all'imbocco della val Cassina; lungo la valle si risale il sentiero che conduce al Grignone per la via ferrata fino all'attacco della parete, posto a 1500 m di quota prima di addentrarsi nella valle tra il Sasso Cavallo e il Sasso Carbonari (ore 3).

Si può anche percorrere il « Sentiero delle Barche » partendo dal Rifugio Elisa (40 minuti). La via affronta nei primi 150 m una serie di placche verticali e scarsamente fessurate, quindi forza direttamente 3 marcati strapiombi, interrotti da una cengia erbosa. Seguono alcuni diedri per 60 m, poi una nuova cengia e il cammino finale, che conduce fuori dalle difficoltà sotto la vetta.

L'attacco è situato all'inizio della cengia che attraversa la prima lunghezza della Via Oppio (ottimo posto per bivacco). Si sale dritti a prendere 3 chiodi a pressione, quindi a sinistra in diagonale portarsi accanto ad un netto strapiombo (V - A2 difficile chiodatura). In verticale 10 m (VI ch.) sino ad un minuscolo ripiano. Ancora a sinistra in obliquo: raggiungere un nuovo strapiombo, schivarlo verso destra e continuare in diagonale 10 m, verso una macchia d'erba (tratto di V e V+). Salire il diedro successivo e superare a destra lo strapiombo che lo chiude (difficile chiodatura), riuscendo così ad un'ottima sosta (bivacco).

Innalzarsi lungo una marcata fessura verticale e incastrarsi nel diedro successivo (V - A2). Quando questo piega a destra, forzare direttamente lo strapiombo sovrastante (A2, A3, 2 chiodi a pressione) e vincere gli ultimi metri in arrampicata libera (VI+, punto più impegnativo).

Dritti per 3 m in una fessura-diedro, poi 5 m a destra: raggiungere una nuova fessura che si percorre per 15 m fin dove si esaurisce (1 chiodo ad espansione). Portarsi a ridosso del secondo strapiombo che si supera in obliquo a destra (roccia instabile, chio-



datura assai impegnativa, A2, A3, tratti di VI).

All'uscita innalzarsi per 6 m e traversare decisamente a destra verso una esigua macchia d'erba (V). Traversare ora a sinistra, prima in obliquo poi 20 m in orizzontale sino alla prima cengia erbosa (V eccellente posto per bivacco).

Percorrere in verticale il primo diedro che si incontra (15 m, IV), quindi 15 m in traverso sino ad un grande masso (V). Dritti sopra di esso: vincere il muro sovrastante (A2, difficile chiodatura), quindi lo strapiombo che lo chiude (A2, 1 chiodo a pressione) e

continuare per 5 m sino ad un ottimo punto di sosta (VI).

Innalzarsi per 5 m, poi raggiungere a destra un diedro: percorrerlo per pochi metri, attraversare a destra leggermente in discesa, quindi superare una placca meno impegnativa onde rientrare nello stesso diedro (V, passaggi di V+). Seguirlo per 15 m; poco prima che si chiuda traversare a sinistra 5 m verso un evidente spigolo. Segue una facile lunghezza sino alla seconda cengia erbosa. Traversare su di essa per 20 m a sinistra, rientrare quindi in un evidente cammino che si percorre per 60 m (IV, qualche passo di V) sin dove si apre in una valletta erbosa che conduce in vetta. Questo cammino è già stato percorso da alcuni ripetitori della Via Oppio come variante d'uscita.

Nel complesso l'itinerario è stato valutato VI A3. Si tratta di una scalata molto sostenuta sia in arrampicata libera sia in artificiale, sempre in grande esposizione.

La roccia, sempre compatta eccettuato il secondo strapiombo, è povera di fessure, il compito di chiodatura decisamente impegnativo. Per i 500 m di effettiva scalata si sono impiegati circa 200 chiodi (di cui 2/3 rimasti) di dimensioni normali, specialmente ad U, 3 cunei, 8 chiodi a pressione.

Nella foto: via Oppio (tratteggiata); via Gruppo Corvi (tratto continuo); via Capozzo-Zucchi (tratto a crocette).

Variante alla « Via delle Guide », sulla Est della Presanella

La via è stata dedicata al « Gruppo Corvi » nel Cinquantenario della fondazione della Sezione di Mandello ».

Il giorno 6 settembre 1974 Franco Gaddotti, della S.U.S.A.T. di Trento, compiendo in prima solitaria la « via delle Guide » (Detassis) alla Est della Presanella ha tracciato una nuova variante di 350 metri a tale via.

Dopo il diedro iniziale di 350 metri di V anziché obliquare a destra come fa la « via delle Guide » si sale dritto e si supera una serie di diedri e una zona di difficili placche. Si arriva ad un breve tratto di misto e, superata la

cornice sommitale, si arriva ad un centinaio di metri dalla vetta (m 3554) sulla cresta SE.

La variante permette di superare la parete Est della Presanella quasi interamente su roccia e di non percorrere la parte alta della « via delle Guide ».

Lunghezza totale 750 metri circa; lunghezza variante 350 metri; difficoltà variante: mezzo grado più difficile del diedro iniziale, cioè V+. Tempo impiegato ore 1,45 dalla base alla vetta; nessuno chiodo usato; roccia sempre ottima. Arrampicata tipicamente granitica; ambiente grandioso e non contaminato.

PRIME ASCENSIONI

Torre di Boccioleto

Pier Carlo Francione e Giampiero Guala, entrambi della Scuola d'Alpinismo della Sezione di Varallo Sesia del C.A.I., hanno aperto lo scorso 14 novembre una nuova via sulla parete sud della Torre di Boccioleto, in val Sermenza. La nuova via inizia a destra e molto più in basso della via Esposito; nel primo tratto è completamente verticale, nel secondo è strapiombante. Sono stati usati sia chiodi normali, sia chiodi a espansione e a pressione.

La nuova via è stata dedicata dai due alpinisti ad un loro amico, Oreste Rocchi, caduto l'anno scorso sul Sajunché.

San Martino

Lo scorso 7 dicembre i Ragni di Lecco Sergio Panzeri, Giacomo Stefani, Roberto e Daniele Chiappa hanno aperto una nuova via lungo lo sperone sud del monte S. Martino, nel gruppo delle Grigne.

Si muove all'attacco della parete, in località Pradello di Lecco, dopo aver superato il vallo paramassi che difende la strada statale 36 in una zona coperta da numerosi cespugli.

La parete si presenta nella sua parte inferiore come una estesa placca grigia, percorsa da una striscia d'acqua. Si procede su roccia buona per circa 200 metri attraverso un susseguirsi impegnativo di diedri. A questo punto si è a metà circa della parete, che ora ha perso la tinta grigiastrea, ma che risulta chiazzata di zone erbose e arbusti. Per circa 180-200 metri la roccia è piuttosto friabile, ma offre in cambio maggiori appigli: le difficoltà sono sempre notevoli, anche se meno continue. Seguono gli ultimi 150 metri circa che portano alla vetta della bastionata e si percorrono abbastanza agevolmente attraverso un bosco.

Dalla vetta si scende sulla destra e attraverso un sentiero si arriva al rifugio dell'ANA Corna Medale e alla Chiesetta del S. Martino, quota 767 m., da dove si discende comodamente fino all'abitato di Rancio.

La salita ha richiesto complessivamente 10 ore di arrampicata, con 13 tiri di corda. Per superare le difficoltà di IV-V-V+, A1-A2, con un passaggio di VI, sono stati impiegati 40 chiodi, di cui 30 rimasti in parete e 20 chiodi per sosta.

In parete si possono trovare comode piazzuole per le fermate in alcuni punti, mentre in altri punti bisogna far sicurezza con chiodi o utilizzando gli alberi. La via è stata denominata « via degli amici ».

Monte Casale

Franco Gadotti, del Gruppo Roccia-tori della S.U.S.A.T. di Trento ha tracciato, il 22 ottobre 1974, in arrampicata solitaria, una nuova via sulla parete Est del monte Casale (m 1631), nelle

Prealpi trentine.

La parete, caratterizzata da grandi placche lisce dall'acqua, si erge per oltre 1000 metri di dislivello sopra l'abitato di Pietramurata. Da qui in 30 minuti si giunge all'attacco, che è comune con quello della via Friederichsen Miori. Anziché deviare quasi orizzontalmente sulla sinistra, salire per placche appoggiate tenendosi quanto più possibile sulla destra, in modo da arrivare quasi esattamente sotto il gran diedro centrale (550 m, III e IV). A 50 m a sinistra del diedro salire leggermente da sinistra a destra per entrare nel diedro dopo 4 tiri di corda. Anziché seguire la canna d'organo principale, chiusa da gialli strapiombi, seguire un cammino diedro più a destra, per arrivare su una cengia ghiaiosa. A 15 m a destra salire un cammino friabile fin sotto una liscia parete biancastra (350 m, IV e V). Aggirato un masso sulla sinistra, tornare a destra e con delicatissima traversata su blocchi instabili ci si porta a destra sullo spigolo (18 m, VI—). Obliquare a sinistra 50 m, infilare un cammino per proseguire quindi per 120 m su parete aperta fino a due alberi, da cui ci si cala con una doppia di 20 m nella lunga fessura cammino di destra (180 m, IV). Seguire detta fessura sempre scegliendo le diramazioni di sinistra, fino a raggiungere la sommità dello spigolo (IV+, V, V+; 250 m). Sul filo dello spigolo, su roccia friabile raggiungere un pianoro boscoso, da cui si devia a sinistra e per camini, fessure erbose e friabili si esce quasi direttamente in vetta (250 m, IV e V).

Tempo impiegato: ore 4,30; sviluppo della via: 1400 metri; roccia buona fin sotto il diedro; marcia nel diedro; buona fino in cima allo spigolo; friabile negli ultimi 150 m; non sono stati usati chiodi.

Cima Mandron

Via nuova tracciata da Rinaldo e Remo Feller e Claudio Corn (SOSAT) sulla parete Sud della Cima Mandron (Brenta), il 15 settembre 1974. « Via dei Zoveni », dedicata al 20° anniversario della fondazione del Gruppo Zoveni SOSAT. Arrampicata divertente su roccia compatta; V+, un pass. di VI—, ore 5,30 dall'attacco.

Il Frate

Marcello Andreolli e Jacques Casiraghi hanno tracciato il 20-8-1974 una nuova via lungo la parete Ovest del Frate o Pulpito (m 2670) nel gruppo di Brenta. Altezza m 400; diff. V e V+ con 1 pass. di VI; chiodi usati 27, 3 cunei, 1 chiodo a press. Ore 14. Discesa per la cresta Est (una corda doppia di 40 metri).

Punta Maria Luisa

Franco Gadotti, G. Stanchina e G. Cantaloni hanno aperto una nuova via

il 13-8-1974 per lo spigolo Nord della Punta Maria Luisa (toponimo proposto), presso la Cima Sassara, nel gruppo di Brenta. Altezza 500 metri, diff. V+ con passaggi di VI e A2, chiodi 21 di cui 7 lasciati.

Punta Comelico

Il 12 settembre 1974 Livio Grazian e Silvano Varotto, della Sezione di Padova del C.A.I., hanno compiuto una prima ascensione alla Punta Comelico (m 2750), lungo lo spigolo Nord.

La via si svolge lungo lo spigolo formato dall'incrocio delle pareti Est e Ovest, ben visibile dal Cadin dei Bagni nel Gruppo del Popera.

Dal bivacco Piovani si prende il sentiero per forcella Anna che si abbandona dopo circa 150 m, per risalire il ghiaione in direzione dello spigolo. Si attacca nel punto più basso raggiunto dalla roccia. Si comincia con un cammino di m 20, che conduce ad un terrazzo, poi un canalino di 30 m, poi una fessura di m 10 poi un terrazzo e si continua poi sempre sul filo dello spigolo per 250 m fino a pervenire ad un lungo terrazzo che si attraversa verso sinistra per giungere sotto una parete solcata da due camini stretti. Si sceglie il cammino di sinistra lungo 50 m stretto e verticale, sbarrato alla fine da un masso, che conduce sulla cresta. Si percorre la cresta verso sinistra, superando alcuni spuntoni, con salita e discesa degli stessi, finché si perviene ad una cengia che fascia tutta la parete Est. Da questa cengia per roccette di circa m 70 alla vetta.

Discesa: si ritorna alla cengia che si percorre ancora verso sinistra, scendendo uno stretto cammino di m 8 con doppia e portandosi all'estremo limite della parete Est ad un largo terrazzo. Da qui si scende alla forcella tra Punta S. Leonardo e Punta Comelico, e si percorre in discesa il canalone Est che porta facilmente alla base della parete Est di Punta Comelico e da qui in breve al bivacco Piovani.

Dislivello: 500 metri; difficoltà: III; ore impiegate: 5 su roccia friabile.

Palestra artificiale a Bolzano

Il 10 novembre scorso si è inaugurata a Bolzano, a fianco del Palazzetto dello Sport, una palestra di roccia artificiale.

L'iniziativa, partita dalla Sezione di Bolzano del C.A.I. si è potuta realizzare grazie al contributo del Comune di Bolzano per la parte economica e alla collaborazione degli alpini del IV Corpo d'armata per la realizzazione pratica.

Le pareti hanno una estensione di 400 metri e un'altezza massima di 7 metri; si incontrano passaggi con difficoltà fino al VI sup.

Rilancio dell'agricoltura montana

Lo suggeriscono due recenti convegni sulle Alpi

Nei giorni 26 e 27 novembre si è svolta a Gardone la prima riunione della Comunità delle Alpi Centrali. I rappresentanti della Lombardia, delle provincie di Trento e Bolzano, del cantone dei Grigioni, della Baviera, del Tirolo, del Salisburghese e del Voralberg, per un totale di 21 milioni di montanari, si sono riuniti per discutere i problemi comuni: agricoltura, idrogeologia, rete stradale e cultura.

La discussione si è soffermata maggiormente sulla politica agricola ed è qui che si sono fatti i passi più importanti per un rilancio agricolo, grazie ad uno studio preparatorio compiuto da un'apposita commissione. Si è constatato in questa materia, ad esempio, che tutti i governi tranne quello italiano e tranne quelli delle provincie e regioni italiane, danno contributi in varia veste a coloro che continuano ad esercitare l'agricoltura in montagna, allo scopo di frenare l'abbandono dell'attività agricola e con esso lo spopolamento conseguente e la devastazione del paesaggio.

Infine, sull'argomento delle acque, nel documento finale si auspica che

l'acqua della zona delle Alpi non venga sfruttata a danno della popolazione di montagna.

A distanza di pochi giorni dal Convegno di Gardone per le Alpi Centrali, si è svolto a Torre Pellice il corrispondente Convegno delle Alpi Occidentali.

Organizzato dall'Istituto universitario di studi europei di Torino ha visto la partecipazione dei dipartimenti francesi alpini da Marsiglia a Gap e Briançon e dei cantoni svizzeri di Vaud, Ticino e Ginevra. Assenti gli esponenti del pubblico potere del Piemonte, Liguria e valle d'Aosta. I lavori si sono imperniati sul modo di salvaguardare le Alpi come complesso economico-sociale e culturale. La risposta è stata sfruttando le risorse che la montagna offre e tra queste la principale è la agricoltura. Anche in questa sede si è potuto constatare che l'agricoltura in montagna, anche sotto l'aspetto dell'allevamento del bestiame e della silvicoltura, ha ancora molto da dire.

Il Congresso ha concluso i lavori con un appello perchè questi problemi vengano presi in considerazione e quindi risolti, salvando così l'ambiente alpino.

Il Parco dello Stelvio sarà spartito

Il Parco Nazionale dello Stelvio sarà spartito tra le provincie di Bolzano, Trento e Sondrio. Lo ha stabilito un decreto del Presidente della Repubblica che sancisce il passaggio di competenze sul Parco dallo Stato alle Provincie autonome.

Nulla sono valsi gli appelli di enti ed associazioni naturalistiche, di appassionati e studiosi. Ad aumentare il disagio vi è il pericolo che si realizzi un progetto secondo cui una vasta fascia montana al di sotto dei duemila metri venga scorporata dalla zona di tutela, lasciando così al di fuori intere aree, come ad esempio la val Venosta, che ospitava durante l'inverno la fauna maggiore, cervi e caprioli, spinti a valle dai rigori dell'inverno. Eliminando ogni controllo va da sé che il bracconaggio avrebbe via libera rendendo vani gli sforzi e i sacrifici di tanti anni.

Alla Direzione del Parco spetta ora il compito di rendere esecutive le volontà delle due provincie autonome in materia di caccia, urbanistica e taglio boschivo.

Giardino alpino in Val Formazza

Don Silvestri, della Sezione di Gravelona Toce, ha dato vita ad un «Giardino Alpino» a carattere internazionale ubicato in alta val Formazza nella valle del Rio Ghighe. Tale giardino alpino è collegato all'istituzione

assai prossima dell'Istituto internazionale per lo studio della flora e della vegetazione alpina, con sede in Domo-dossola.

Chanusia risorgerà

E' molto probabile che il famoso «Giardino Chanusia» al Colle del Piccolo San Bernardo risorgerà.

La «Société de la flore valdotaine» ha infatti deciso, nell'ultima assemblea, di aprire con la collaborazione di organizzazioni culturali italiane e straniere, una sottoscrizione internazionale per trovare i fondi necessari per la ricostruzione di quel giardino, unico in Europa, che l'abate Pietro Chanoux aveva creato nel 1880.

Distrutto nel corso dell'ultima guerra, era situato a 2180 metri di quota ed era un vero tesoro per la flora alpina racchiudente 4.500 specie di piante, 500 di quelle che crescono in Val d'Aosta, un migliaio di italiane e circa 3.000 delle altre parti del mondo.

L'associazione valdostana conta sull'apporto degli studiosi della flora, sui turisti, sui villeggianti e inoltre sui salvadanai «Pro Chanusia», che saranno posti nei ristoranti, bar, alberghi, cinematografi, scuole, nelle stazioni ferroviarie, ai caselli autostradali.

Nel contempo, il sindaco di La Thuile, comune proprietario del terreno sito al Piccolo San Bernardo, ha già assicurato la cessione gratuita dell'area per il ricostituendo «Giardino Chanusia».

Sul Resegone un'operazione anti incendio

Una importante operazione anti-incendio è stata condotta felicemente a termine nei giorni 15 e 16 dicembre dalla Sottosezione di Belledo del Club Alpino Italiano nella zona di Piano Serada, sulle pendici del Resegone.

L'intervento della squadra anti-incendio veniva svolto all'inizio da una staffetta di quattro volontari guidata da Luigi Riva; questi constatavano che era più urgente e più importante fermare l'incendio nella zona di val Negra, da dove le fiamme stavano per svilupparsi in una zona boschiva in prossimità del passo del Fò a quota metri 1284. Il loro intervento risultava opportuno ed efficace, tanto che all'arrivo del grosso dei volontari, sei persone guidate dal comandante Berto Gualtieri, la zona del passo del Fò e quella sovrastante la Capanna Monzese potevano considerarsi per il momento liberate dal pericolo, in quanto il fuoco aveva come unica via di sviluppo la parte erbosa in salita verso il franoso canale di Val Negra e il Pizzo Daina.

I nuovi arrivati più tre della staffetta procedevano quindi verso Piano Fieno e risalivano al Piano di Serada a quota 1500-1600 m. circa, dove l'incendio ormai divampava. I volontari intervenivano senza indugi agevolati dal fatto che la zona è prevalentemente erbosa e non esistono pianticelle, pur ostacolati da folate di vento, in meno di un'ora spegnevano le fiamme sul Piano di Serada, spingendosi fino sull'orlo della bastionata. Quando l'operazione aveva termine erano le 22.30.

Ma il pericolo dell'incendio si prospettava ancora, anche se a distanza di molte ore, poichè le fiamme respinte nel canale di Val Negra dal primo intervento continuavano a riempire di bagliori la fossa naturale del canale che porta al Rifugio Azzoni in vetta al Resegone senza alcuna possibilità di intervento per la particolare pericolosità e per le condizioni di oscurità.

Si decideva allora di effettuare una operazione di controllo sulla zona di Passo del Fò; il volontario Sergio Meregalli saliva, il mattino del 16 sotto la bastionata rocciosa del Piano di Serada. Questi constatava che le fiamme, che avevano trovato alimento negli scoscesi fianchi erbosi del canale di Val Negra e sulla fiancata della Sibretta, minacciavano di ritornare sull'estremità sinistra della bastionata e infiltrarsi tra le gole del «caminetto» e del «Bucco della Carlotta» per raggiungere il sottostante Passo del Fò.

Nel pomeriggio il comandante Berto Gualtieri col capo squadra Luigi Riva e altri 7 uomini si riportavano subito al passo del Fò e, aspettando il fuoco nel punto più propizio, in mezz'ora circa avevano ragione definitivamente dell'incendio.

Renato Frigerio

COLLANA GUIDA DEI MONTI D'ITALIA

DEDICATO AI PERDENTI

Da quarant'anni il C.A.I. e il T.C.I. collaborano fruttuosamente per diffondere, con la pubblicazione di volumi illustranti soprattutto l'aspetto alpinistico ed escursionistico delle montagne, la conoscenza dei vari gruppi montuosi delle nostre Alpi e degli Appennini. Questa collaborazione si concretizza nella « Collana Guida dei Monti d'Italia », ben nota a tutti gli appassionati della montagna tanto in Italia quanto all'estero.

Nel mese di giugno dello scorso anno è uscito il volume « Alpi Giulie », interamente curato da Gino Buscaini. Ne sono state stampate 6.000 copie e data la grande richiesta si prevede l'esaurimento del volume per il 1976.

Si è inoltre potuto notare un incremento generale nelle vendite dei volumi della Collana, a partire dal 1972 e soprattutto nel 1973; i dati del 1974 sono ancora più favorevoli.

Sono attualmente in preparazione: « Masino - Bregaglia - Disgrazia » di Aldo Bonacossa, aggiornato da Giovanni Rossi. Data la mole di materiale raccolto, questa guida viene suddivisa

in due volumi. Il primo volume tratterà i gruppi Ligoncio-Badile-Sciora, il secondo i gruppi Disgrazia-Torrone-Zocca-Albigna-Ferro. Il limite tra i due volumi è stato posto al Passo di Bondo. Il volume II sarà in vendita all'inizio del 1975, il volume I seguirà nel 1976.

Gianni Pieropan sta invece curando il nuovo volume « Piccole Dolomiti » (per cui sono ancora in corso le trattative con il T.C.I.), mentre Dante Ongari ha quasi terminato il nuovo volume « Presanella ».

Ancora Gino Buscaini cura la riedizione aggiornata del volume « Dolomiti di Brenta », di Ettore Castiglioni. Questa guida uscirà nel 1976.

La Commissione centrale « Guida dei Monti d'Italia », composta da Franco Alletto, Gino Buscaini, Silvia Metzeltin, Giovanni Rossi e Carlo Zanantoni, coglie l'occasione per invitare tutti gli alpinisti a collaborare mediante l'invio di notizie, segnalazioni, relazioni tecniche, ecc., affinché i volumi possano uscire sempre meglio aggiornati e completi.

Silvia Metzeltin

Alba livida. Cuspidi appena abbozzate.

Fuori anche i rumori sono gelidi come s'addice ad un'alba in alta montagna. Dentro frusciare ovattato di piedi non calzati ed odore incerto di the che fatica a trattenere il calore. E ci si studia a vicenda con la tazza tenuta con le due mani ed i gomiti solidamente ancorati alla tavola.

Ci si studia da dimensioni diverse e contigue e ci si parla a frasi smozzicate cui solo un'antica dimestichezza conferisce significato e continuità. Sulla porta, confine estremo fra il certo e l'incerto, il commiato:

« Sta su la destra. Mal che la vaga te toi fora 'n gresta; e va a pian, che no te core drio nisun ».

Poi il salire lento nei labirinti della morena.

Giochi inutili ed inutili malizie nel passare da un masso all'altro con finta agilità che tende solo al risparmio.

Neve dura, costellata di granito come gemme in un diadema.

Altalena di respiri pesanti, di cuore gorgogliante: maglio mobile che percuote alterno petto e tempie. Finalmente la pala. Dritta e bianca e lucente come la scala della visione. Orifiamma di luce e di silenzio che svetta oltre le ombre delle rupi che la circondano, al di là del vento e del disgelo mattutino. E mi ritrovo muto di gambe e di cuore e di polmoni.

Con gli occhi lucidi di gioia e di dolore.

Glancarlo Lutteri

23° Festival di Trento

Il Consiglio Direttivo del Festival internazionale del film della montagna e dell'esplorazione « Città di Trento », presieduto dal vice-presidente generale del C.A.I., Angelo Zecchinelli, ha stabilito che la 23° edizione si effettui dal 27 aprile al 3 maggio 1975.

Il regolamento del Concorso Cinematografico internazionale, immutato nella sostanza rispetto a quello della precedente edizione, è già stato diffuso in tutto il mondo e sono già incominciate a pervenire le prime adesioni.

Oltre al Concorso Cinematografico internazionale, e in concomitanza con lo stesso, si svolgeranno pure — come negli scorsi anni — diverse iniziative e manifestazioni collaterali fra le quali, per richiamo e importanza:

— XVI Incontro Internazionale Alpinistico (29-30 aprile/1-2-3 maggio).

— Mostra del fumetto di esplorazione integrata con reperti di enorme interesse scientifico, venuti alla luce nel corso di spedizioni nell'Africa settentrionale e nel centro Africa. La Mostra è stata affidata all'esperto Piero Zanotto.

— L'ITAS (Istituto Trentino-Alto Adige per Assicurazioni) porrà in palio, in occasione del XXIII Festival un premio letterario di L. 1.000.000 esclusivamente riservato, questa volta, a volumi di contenuto alpinistico editi

dal 1-1-73 al 31-12-74. Le opere dovranno pervenire alla Direzione del Filmfestival Internazionale della Montagna e dell'Esplorazione « Città di Trento » (Via Verdi, 30 - 38100 Trento), in cinque copie, a mezzo pacco postale raccomandato entro il 28 febbraio 1975. Non saranno in nessun caso restituite.

Tutti gli interessati possono richiedere informazioni e chiarimenti alla segreteria del Festival, via Verdi 30 - 38100 Trento - Tel. 38178.

Assemblea delle Guide della Valle d'Aosta

Nei primi giorni di dicembre si è tenuta ad Aosta l'annuale Assemblea delle Guide Valdostane. Nuovo Presidente è stato eletto la Guida Antonio Carrel, di 36 anni, di Valtournanche, figlio di « Carrelino ». Carrel ha raggiunto una buona maggioranza; erano infatti presenti 109 su circa 200 Guide, comprese le emerite, ed il responso dello scrutinio ha dato 70 voti a favore, contro i 31 di Ulisse Brunod, Presidente uscente.

FACILITAZIONI

La Società Funivie Madonna di Campiglio informa che i soci del Clup Alpino Italiano in regola col tesseramento godranno nella stagione invernale 74-75 di tariffe ridotte sui propri impianti.



Marcialonga 1975

La Marcialonga celebra quest'anno la sua quinta edizione.

Nel calendario FIS è segnata il 26 gennaio, ultima domenica del mese. Il percorso è quello tradizionale da Moena a Canazei, con ritorno in val di Fiemme e traguardo a Cavalese.

Lungo i 70 chilometri complessivi del tracciato esistono tre piste costanti, in alcuni tratti diventano anche di più.

Le iscrizioni, ormai chiuse, registrano circa 6000 concorrenti, secondo una cifra divenuta ormai stazionaria per l'impossibilità di portarla a quote maggiori mantenendosi nel limite di sicurezza assoluta.

Inverno significa una volta ancora Marcialonga nelle valli di Fiemme e di Fassa; una Marcialonga con ritorno alle origini, se i camosci non sono falsi profeti e non cambiano il pelo più presto del solito soltanto per fare dispetto agli organizzatori che si attaccano anche a questo segnale premonitore per promettere a se stessi una montagna di neve sotto la quale covare la Marcialonga fino al 26 gennaio.

Sarà un ritorno al percorso iniziale, ideato da Moena a Cavalese, con deviazione fino a Canazei, per unire, in nome dello sport e dell'amore alle cose belle, genti diverse che solitamente amano sentirsi diverse.

La Marcialonga è una gara di fondo, lo sanno ormai anche le rocce del Latemar, lo ripete ormai ai suoi sudditi infreddoliti il vecchio re Laurino dalla corona di ghiaccio; ed è la più nota gara di fondo che in Italia abbia saputo mobilitare uomini, vecchi e giovani, atleti nel pieno della forma e sportivi stralunati per la lunghezza del percorso. Perché la Marcialonga, eccezione fatta per l'edizione '74 in cui successe il finimondo (nel senso che non successe niente e il cielo si mantenne sereno e la neve si promise ridendo in faccia ai prati vergognosi della propria nudità) la Marcialonga, dunque, porta la sua pista per 70 chilometri con disinvoltura estrema, pigra nelle vaste

spianate, accanita nelle brevi e ripide discese, pudica nei sentieri del bosco, gioconda ai posti di ristoro, anelante sulle ultime battute, quando lo striscione del traguardo si profila dopo lunghissime ore di sudore e di vesciche ai piedi e di gioia folle che non ha spiegazione.

La logica, alla Marcialonga, non è di casa: non è logico infilarsi un paio d'assi e spingere con le gambe che diventano sempre più dure e nemmeno è logico agognare una medaglia di partecipazione come un trofeo di guerra, orgogliosi come i bambini del proprio peluche. Eppure è tutto lì il fascino inspiegabile di una corsa sulla neve che non è l'unica, ma che nessuno riesce mai a imitare per quel tanto di personale che non rientra in nessuna regola ma che si respira nell'aria fin dalla vigilia, quando tutti diventano euforici e impazienti senza sapere il perché.

Le iscrizioni, anche per l'edizione '75, sono chiuse ormai sui seimila concorrenti: qualcuno è amico da vecchia data, tanto da meritarsi la palma del quinquennio; altri sono pronti al bat-

Trofeo Mezzalama

Il famoso Trofeo Mezzalama, la cui prima edizione si era svolta nei lontani anni trenta, diventa da quest'anno Campionato mondiale di sci-alpinismo

La data della gara, che si svolgerà dall'8 all'11 maggio 1975, è stata decisa dal Comitato promotore riunitosi a Lillianes. Presidente del Comitato è Satturino Nevola, capo del segretariato della presidenza della Repubblica, mentre presidente onorario è Giovanni Agnelli.

tesimo del neofita. Dei seimila, duemila circa parlano una lingua straniera e vengono dalla Scandinavia, dall'Austria, dalla Germania, dalla Francia, dalla Spagna, dalla Jugoslavia e dalla Cecoslovacchia. Tra questi sono anche i campioni, i Siitonen o i Boelling o i Lundemo della situazione, quelli che hanno saputo dribblare la grinta degli azzurri per assicurarsi il primo posto sul podio. Agli azzurri è rimasto il dolce ricordo di una prima edizione vinta in casa sullo sprint di Ulrico Kostner, gardenese dal fuoco nei garretti e dalla gioia a scintille tra le foglie della corona d'alloro.

Poi, fin dalla seconda edizione, la Marcialonga venne presa per il collo da svedesi e finlandesi ormai acclimatati, scesi per la seconda volta verso il sole dell'Italia e le alte quote delle Dolomiti di Fiemme e Fassa, che li affascinavano e rendevano difficile il respiro.

La pista dovette sopportare intasamenti non facili a smaltire, fu presa a gomitate dai pellegrini dell'ultima fila, che correvano per l'ambizione di trovarsi assieme ai campioni ma anche solo per la gioia di fare qualcosa di diverso, più bello del solito.

E allora l'organizzazione, impegnata ormai in una manifestazione che ingigantendo aveva ingigantito i problemi, cominciò a intervenire di forza, fedele all'impegno primo che era quello di non violentare la natura, ma di aiutarla soltanto un po' per renderla pronta e adatta a offrirsi a tutti quelli che la sapevano amare.

Il tracciato divenne più agile, gli eventuali pericoli furono eliminati ma la pista rimase con le sue difficoltà, perché 70 chilometri senza difficoltà non valgono la pena di essere vissuti in una giornata di gloria.

Tuttavia l'inverno scorso si ribellò alla perfezione divenuta eccessiva, procurando non pochi grattacapi per assoluta mancanza di neve. Il percorso venne ridotto a 50 chilometri, sempre troppi a pensarci bene, troppo pochi per chi deve vincere con se stesso la scommessa della vera Marcialonga, di quella grande e lunga che corre per intero nelle due valli.

Ora, alla vigilia della quinta edizione, i pronostici favorevoli sono tutti da attendere: 2000 stranieri arriveranno dall'Europa e dal Canada per vedere da vicino questo che già i sociologi chiamano fenomeno di massa con tutte le implicazioni e le sfumature che comporta. E intanto la Marcialonga, che già l'anno scorso si era associata all'Austria e alla Germania dando vita all'Alpentris con la classifica a punti, ha allargato il suo fascino e la sua fama di serietà alla Scandinavia, cosicché la gloriosa antesignana Vasaloppet e la nordicissima Finlandia Hito sono entrate nel clan che immediatamente, col nome di Euroloppet, è diventato una Coppa europea del fondo, pronta ad accogliere, accanto ai mille e mille sportivi qualsiasi che rimangono la caratteristica di base, anche i nomi più grossi e prestigiosi di questo sport.

Sandra Tafner

La Marcialonga 1974 (foto Flavio Faganello).



Decalogo delle Valanghe

1) **Abbondanti e prolungate nevicate provocano un pericolo generale di valanghe**, a tutte le altezze ed a tutte le esposizioni. Il pericolo diventa grave quando la nevicata supera i 50 cm. circa. **Se poi durante o subito dopo una nevicata**, anche di soli 20 cm., **soffia il vento, il pericolo si accentua di molto** a causa della formazione di lastroni su quei pendii dove il vento ha accumulato e compresso grossi quantitativi di neve.

2) **Il pericolo diminuisce soltanto quando la neve fresca si assesta**, facendo corpo con il sottostante appoggio. Quanto più mite è la temperatura, tanto più rapidamente avviene il consolidamento mentre **il freddo persistente lo ritarda**. L'errore d'imputare all'aumento della temperatura la causa unica e principale delle insidiose valanghe di lastroni di neve continua a causare molte vittime.

3) Oltre alle condizioni atmosferiche, è principalmente la **struttura del manto nevoso**, e assai meno il suo spessore o la configurazione e pendenza del terreno, che **condiziona il pericolo di valanghe**. Infatti gli strati di neve di fondo o intermedii, inconsistenti, sui quali poggiano strati resi più o meno compatti dal vento o per invecchiamento naturale, favoriscono in modo particolare la formazione di valanghe di lastroni di neve.

4) **Nel 90% dei casi le valanghe vengono staccate dagli infortunati stessi** o dai loro compagni che, tagliando il pendio, fanno partire gli strati di neve instabili e ne vengono poi travolti. Pertanto, con un comportamento corretto e adatto alle condizioni del momento, la maggior parte degli incidenti potrebbe essere evitata.

5) Dato che dalle statistiche risulta che raramente chi è stato travolto riesce a sopravvivere, è di **fondamentale importanza prevenire il pericolo stesso**. A tale scopo occorre **ascoltare** in primo luogo (alla Radio, Televisione o al telefono) il **Bollettino delle Valanghe** e tenere conto dei suoi avvertimenti, come pure dei consigli di esperti locali. Queste informazioni permettono la scelta di zone sicure, come, d'altra parte dovrebbero indurre, qualora le previsioni fossero sfavorevoli, a rinunciare alla gita.

6) Poichè le insidiose valanghe di lastroni di neve, nonostante tutte le precauzioni e l'esperienza, non possono sempre essere previste, è opportuno **tracciare, nel limite del possibile, una pista come se il pericolo di valanghe fosse sempre imminente**:

- Seguire costoni, creste e ripiani.
- Evitare lunghe attraversate di pendii, e, se indispensabile, traversare brevi pendii ripidi il più in alto possibile e preferibilmente in leggera discesa.
- Evitare di attraversare anche la base immediata di un pendio ripido perchè spesso è pericoloso.
- Passare da un punto sicuro (alberi, rocce, ripiani, ecc.) al prossimo.
- Salire, occorrendo portando gli sci, e scendere con curve sempre il più possibile sulla verticale.
- Evitare pendii sottovento dove la neve è stata ammassata e compressa dal vento, in particolare sotto cornici e creste.
- Le comitive devono suddividersi in piccoli gruppi che procedono con distanze tra loro e sostano solo in luoghi sicuri.
- 7) **Attraversando una zona pericolosa occorre:**
 - **Tenere opportune distanze affinché mal più di una sola persona si trovi in zona pericolosa.**
 - Svolgere il cordino da valanga.

— Tenere continuamente d'occhio il compagno per avvisarlo tempestivamente, o, se travolto, poter individuare esattamente la sua posizione.

— Poichè sci e bastoni costituiscono nella valanga ancoraggi pericolosi, slacciare i cinturini di sicurezza degli attacchi, sfilare le mani dal laccio dei bastoni e tenere il sacco in spalla solo ad una bretella.

— Non lasciarsi mai sorprendere, bensì, procedendo, tenere sempre d'occhio un punto sicuro verso il quale, occorrendo, poter fuggire con discesa diagonale.

8) **Chi viene travolto dalla valanga deve:**

— **Cercare di liberarsi di tutto ciò che è di impedimento** (sci, bastoni, sacco).

— Tenere la bocca chiusa.

— Cercare di aggrapparsi ad alberi, arbusti o rocce affioranti.

— Sforzarsi, mediante movimenti natatori, di restare a galla e portarsi verso l'orlo della massa in moto.

— Nel rallentamento e nell'imminenza dell'arresto della valanga cercare di allungare con tutte le forze il corpo verso l'alto e colle braccia davanti al viso, **crearsi il maggior spazio possibile per respirare**.

9) Le possibilità di sopravvivenza di chi è stato sepolto sono, dopo un'ora, il 50% e, dopo due ore, soltanto il 10%! Il soccorso dal fondo valle sarà perciò efficiente, di regola, soltanto se un conduttore con il cane da valanga viene portato sul posto con l'elicottero. Però **il maggior successo per un salvataggio sta nell'azione pronta e competente di chi si trova nelle immediate vicinanze del luogo del sinistro**. Chi ha assistito all'incidente deve osservare bene dove l'infortunato viene sospinto e immediatamente **segnalare con un oggetto il punto di scomparsa**. Indi si procede a perlustrare rapidamente la superficie della valanga, dal punto di scomparsa della vittima in giù, alla ricerca di parti dell'equipaggiamento, ecc. Seguirà un **sondaggio veloce**, incominciando dalle zone dove si presume possa trovarsi l'infortunato (estremità inferiore della valanga, margini laterali, contropendenze, davanti ad ostacoli, ecc.). Tutte le persone disponibili disposte in riga a contatto di gomito affondano la sonda (o il bastone o la coda degli sci) davanti a sé. La fila avanza poi, a comando, di due piccoli passi per effettuare la prossima puntata in modo che tra ogni foro vi sia una distanza di 70 cm. circa. Occorre (ovviamente, segnalare con degli oggetti i margini delle zone sondate).

10) **Trovato l'infortunato occorre liberargli subito la testa e pulirgli la bocca ed il naso**. Se non dà più segni di vita **si procede immediatamente alla respirazione artificiale** bocca-bocca o bocca-naso. Nel frattempo gli altri libereranno tutto il corpo e cercheranno di scaldare l'infortunato con ogni mezzo. Attenzione, può essere ferito! La respirazione artificiale va praticata finchè l'infortunato non respiri regolarmente e abbia ripreso conoscenza, comunque per almeno due ore. Solo il giudizio di un medico o il subentrare dei palesi segni di morte giustificano la cessazione della rianimazione! Se l'infortunato è solo svenuto, va riscaldato bene ma non si può somministrargli bibita alcuna! E' evidente che solo persone bene addestrate e che abbiano ripetutamente esercitato la ricerca mediante sondaggio e la rianimazione mediante respirazione artificiale saranno in grado di intervenire rapidamente ed efficacemente.



MADONNA
DI CAMPIGLIO

8 FEBBRAIO 1975: 13° TROFEO ROGATE
Fondo 8 km

9 FEBBRAIO 1975: 8° TROFEO BELTRAMI
S.G. Criterium Nazionale Laureati

Per ulteriori informazioni: Telefono 0465 - 41562



SCI ALPINISMO?
ARIA DI MONTAGNA

Week ends e settimane di sci alpinismo, facili o difficili, da marzo a giugno 1975.

La sicurezza, la cordialità e l'entusiasmo del gruppo guide alpine «Aria di Montagna».

Programmi, tutto compreso, da L. 30.000.

Informazioni e depliant: Aria di Montagna, c/o Sada Viaggi, Via di Vittorio 4, tel. 0125/2103, 10015 Ivrea (Torino).

PISTE DA FONDO NELLA PROVINCIA DI TRENTO

VIOTTE DEL BONDONE

quota m 1530

Pista Viotte: km 7,5; piste per 15 e 30 km con possibilità di partenza in linea - Assistenza: Rifugio Tambosi, tel. 0461/47251 - Direzione tecnica: Bruno Berloff, tel. 0461/84867 - Informazioni: Azienda Autonoma Turismo, Trento, tel. 0461/83880.

CANDRIAI

località Cesana - quota m 950

Pista km 7 - Assistenza: Albergo Bellaria, tel. 0461/47181 - Direzione tecnica: Bruno Berloff, tel. 0461/84867 - Informazioni: Azienda Autonoma Turismo, Trento, tel. 0461/83880.

SERRAIA DI PINÈ

quota m 995

Pista km 7,5 - Pista illuminata km 2,2 - Direzione tecnica: maestro Giorgio Martinatti, tel. 0461/57341 - Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno, Baselga di Pinè, tel. 0461/57028.

FOLGARIA

località Passo Coc - quota m 1600

Pista km 7,5 e varianti - Assistenza: Rifugio La Stua - Direzione tecnica: Dario Gelmi, tel. 0464/71454 - Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno, Folgaria, tel. 0464/71133.

ANDALO

località Lago - quota m 1050

Pista km 5 - Pista illuminata km 3,3 - Assistenza: Albergo Stella Alpina, tel. 0461/58835 - Direzione tecnica: Danilo Bottamedi, tel. 0461/58894 - Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno, Andalo, tel. 0461/58836.

PASSO CAMPO CARLO MAGNO

quota m 1675

Pista km 10 - Assistenza: posto di sciolinatura alla partenza - Direzione tecnica: Bruno Detassis, tel. 0465/41102 - Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno, Madonna di Campiglio, telefono 0465/41026.

MADONNA DI CAMPIGLIO

località Malga Lago Ritorto - quota m 1730

Pista km 8 - Direzione tecnica: Bruno Detassis, tel. 0465/41102 - Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno, Madonna di Campiglio, tel. 0465/41026.

VALLESINELLA

quota m 1540

Pista km 8 - Direzione tecnica: Bruno Detassis, tel. 0465/41102 - Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno, Madonna di Campiglio, tel. 0465/41026.

RONZONE

quota m 1100

Pista km 7 e varianti - Assistenza: impianto spogliatoi alla partenza - Direzione tecnica: Vladimir Pacl - Informazioni: Associazione Pro Loco, Ronzone, tel. 0463/81187.

REGOLE DI MALOSCO

quota m 1200

Pista km 10 e varianti - Assistenza: Albergo Falchetto - Direzione tecnica: Vladimir Pacl - Informazioni: Associazione Pro Loco, Ronzone, telefono 0463/81187.

PASSO LAVAZÈ

quota m 1800

Pista km 15 e varianti - Assistenza: Sport Hotel Lavazè, tel. 0462/30529 - Direzione tecnica: Mario Vanzo, telefono 0462/30561 - Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno, Cavalese, telefono 0462/30298.

PREDAZZO - ZIANO DI FIEMME

quota m 1010

Pista km 10 e varianti - Direzione tecnica: Scuola di Sci Predazzo, Ziano di Fiemme, tel. 0462/51237 - Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno Alta Val di Fiemme, Predazzo, telefono 0462/51237; Ziano di Fiemme, telefono 0462/55133.

FIERA DI PRIMIERO

quota m 717

Pista km 15 - Direzione tecnica: M. Ilo Giacomo Gaio, Fiamme Gialle Predazzo, tel. 0439/67042 - Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno, Fiera di Primiero, tel. 0439/62407.

PASSO CEREDA

quota m 1360

Pista km 7,5 - Assistenza: Rifugio Passo Cereda - Direzione tecnica: M. Ilo Giacomo Gaio, Fiamme Gialle Predazzo, tel. 0439/67042 - Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno, Fiera di Primiero, tel. 0439/62407.

MALÈ

località Polveriera - quota m 737

Pista illuminata km 5 - Assistenza:

Albergo Stazione Puller, tel. 0463/91419

- Direzione tecnica: Sci Club Malè - Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno e Cura, Malè, tel. 0463/91280.

FONTI DI RABBI

quota m 1200

Pista km 4 - Assistenza: Albergo Alla Stella, tel. 0463/95135 - Direzione tecnica: Simone Zanon, tel. 0463/95124 - Informazioni: Sci Club Rabbi.

DIMARO

località Siori - quota m 766

Pista illuminata km 1,8 - Assistenza: Albergo Dimaro, tel. 0463/94135 - Direzione tecnica: dott. Italo Barbacovi, tel. 0463/94303 - Informazioni: Comune di Dimaro, tel. 0463/94101.

COMMEZZADURA

località Almazzago - Daolasa - quota m 850

Pista km 10 e varianti - Assistenza: Albergo Grazia, tel. 0463/94171 - Direzione tecnica: Enrico Cavallari - Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno e Cura, Ufficio di Marilleva-Mezzana, tel. 0463/71934.

MARILLEVA 900

quota m 900

Pista km 5 - Assistenza: Hotel Marilleva 900 - Direzione tecnica: Enrice Cavallari - Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno e Cura, Ufficio di Marilleva-Mezzana, tel. 0463/71934.

COGOLO

località Pegaia - quota m 1173

Pista km 10 a 3 corsie - Assistenza: Albergo Ortles, tel. 0463/74073 - Direzione tecnica: Renzo Bernardi, telefono 0463/74013 - Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno e Cura, Ufficio di Peio, tel. 0463/74039.

VERMIGLIO

località Stavel - quota m 1200

Pista km 10 e varianti - Assistenza: Albergo Vittoria, tel. 0463/71342 - Direzione tecnica: Livio Zambotti, telefono 0463/71381 - Informazioni: Sci Club Vermiglio-Tonale, tel. 0463/71381.

VAL DI CONCEI

località Lenzumo - quota m 940

Pista km 10 e varianti - Assistenza: Locanda Alpina, tel. 0464/59140 - Direzione tecnica: Polisportiva Ledrense, tel. 0464/59124 - Informazioni: Polisportiva Ledrense, tel. 0464/59124.

CASSIN

Dall'esperienza del CERRO TORRE
il nuovo « **RAMPONE CASSIN** »

In acciaio inossidabile - regolabile - ferma tacco - misura I° e II°



ATTIVITÀ DEL C. A. I.

SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

COMUNICATO AI SOCI

Per la seconda volta, nel giro di pochi mesi, mi rivolgo a Voi per il problema dell'informazione. Il Consiglio della Sezione, preso atto della decisione della Sede Centrale di riprendere le pubblicazioni de « Lo Scarpone », nell'intento di appoggiare, pur con qualche sacrificio d'ordine economico questa coraggiosa iniziativa, ha deciso di distribuire ai Soci ordinari per il 1975 detta pubblicazione quindicinale.

Il Consiglio ha ritenuto di interpretare nel modo migliore il desiderio dei Soci di avere un organo d'informazione tempestivo e che nel contempo dia una panoramica più completa della vita del nostro Sodalizio, riservandosi di sottoporre questo importante problema alla prossima Assemblea sezionale per la decisione definitiva.

Conseguentemente viene sospesa la pubblicazione del « Bollettino Mensile », nato proprio per sopperire alla mancanza de « Lo Scarpone ».

Mentre ringrazio coloro che hanno contribuito alla sua breve vita esortandoli peraltro a continuare l'impegno sulla pagina de « Lo Scarpone » che ci è stata riservata, colgo l'occasione per inviare a tutti i Soci fervidissimi auguri per un lieto 1975.

IL PRESIDENTE
Ing. Norberto Levizzani

QUOTE SOCIALI

In segreteria si accettano i pagamenti delle quote sociali per l'anno 1975 così fissate per ogni categoria:

Ordinari sezione	L. 7.500
Aggregati sezione	L. 3.200
Ordinari sottosez.	L. 6.500
Aggregati sottosez.	L. 2.700
Aggregati Alpes	L. 2.200

Tassa iscriz. nuovi soci Ordinari e Aggregati Sezione L. 1.000

Tassa iscriz. nuovi soci Ordinari e Aggregati sottosez. L. 600

Nuovi soci vitalizi L. 50.000

Contributo volontario vitalizi L. 5.200

Le quote comprendono: l'Assicurazione obbligatoria per tutti i Soci; 12 numeri della « Rivista Mensile » e 22 numeri de « Lo Scarpone » per i Soci ordinari. Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 3/18866 intestato al Club Alpino Italiano, Sezione di Milano, via Pellico 6, 20121 Milano.

Il Consiglio Direttivo Sezionale ha deciso di offrire a tutti i suoi Soci Ordinari l'abbonamento allo Scarpone a partire dal n. 1-1975. Pertanto coloro che hanno già provveduto di persona a sottoscrivere l'abbonamento ordinario annuale possono richiederne il rimborso alla Sede Centrale del C.A.I. - via Ugo Foscolo, 3 - Milano.

ORARI

La segreteria della Sezione segue il seguente orario: da lunedì a venerdì 9-12 e 15-19; sabato 9-12; martedì e venerdì apertura serale 21-22,30.

La biblioteca è aperta ai Soci il martedì e il venerdì dalle 21 alle 22,30.

SCI C.A.I. MILANO XXIV° CORSO SCI Calendario gite 1975

19 gennaio 1975: S. Simone.
26 gennaio 1975: S. Sicario
2 febbraio 1975: Borgata.
9 febbraio 1975: Suvretta (S. Moritz).
16 febbraio 1975: La Thuille.
23 febbraio 1975: Courmayeur.
2 marzo 1975: Tonale.

Calendario gare

9 marzo 1975: S. Sicario oppure Courmayeur
16 marzo 1975: S. Moritz o Sils Furtscellas.
23 marzo 1975: Sestrière.
N.B. - Il programma potrà subire delle variazioni.

COMMISSIONE SCIENTIFICA

PROGRAMMA DI MASSIMA ESCURSIONI

Marzo: visita al Museo di Storia Naturale di Trento e al Museo degli usi e costumi delle genti trentine di San Michele all'Adige.

Aprile: escursione da Civate a San Pietro.

Maggio: traversata bassa delle Grigne dai Piani del Resinelli al Pialeral.

Giugno: visita alle miniere di carbone di La Thuille e di ferro di Cogne.

Luglio: escursione al Nivolet, versante di Ceresole, nel Parco Nazionale del Gran Paradiso.

CONSUNTIVO ATTIVITÀ COMMISSIONE GITE

Ben 20 gite sono il consuntivo dell'attività della Commissione Gite sociali per il 1974. Risultato più che lusinghiero se si considera che a così tante manifestazioni si deve aggiungere anche l'elevato numero di partecipanti. Alcune gite hanno raggiunto il tutto esaurito molti giorni prima della loro effettuazione. Dispiace sempre dover dire di no ai nostri soci.

Alle gite hanno partecipato alcuni stranieri, in Italia per motivi di studio o di lavoro e noi siamo stati ben lieti di aver fatto loro conoscere le nostre montagne.

Il nostro programma è stato quanto mai vario e interessante e si è cercato di far conoscere ai nostri soci anche zone delle Alpi e degli Appennini, normalmente fuori dagli itinerari battuti dagli alpinisti milanesi. Siamo così stati tra l'altro in Dolomiti (gruppo delle Odle e del Lagorai), in Svizzera (Canton Ticino) e negli Appennini (Alpe di Succiso e Corno alle Scale).

Il tempo è stato abbastanza clemente e ha permesso di effettuare quasi tutte le gite. Se qualche volta è mancato il sole, non è mai mancata l'allegria e il cameratismo.

NATALE ALPINO

La serata cinematografica del 14 gennaio 1975 è stata spostata di data e di sede al
30 gennaio 1975 - ore 21

TEATRO LEONE XIII
via Leone XIII, 6

poiché il Centro Studi Gonzaga ci ha annullato improvvisamente l'impegno preso con noi ai primi di dicembre. Ce ne scusiamo con Voi, sicuri che non mancherete a questo importante e benefico spettacolo.

Con Lodovico Gaetani hanno collaborato Luciano Fontana, Piero Buscaglia, Giorgio Zoia, Giancarlo Corbellini, Ermes di Venosa, e Giorgio Sala, che la Commissione Gite Sociali ringrazia per tutto quanto hanno fatto per la buona riuscita.

E per il 1975? La Commissione sta già studiando il nuovo programma e tutti siamo ansiosi di conoscerlo. Perché non diamo una mano suggerendo qualche meta interessante?

ECHI DALLE SERATE

Il 28 novembre scorso la Sezione ha voluto ricordare con la serata cinematografica al Teatro Leone XIII, il ventennale della conquista italiana del K2. Il Presidente Generale del C.A.I., Giovanni Spagnoli, impossibilitato a presenziarvi ha inviato il seguente telegramma:

« Impossibilitato presenziare esprimo sincera adesione celebrazione conquista K2 vivissima et fulgida prova nobile tradizione alpinismo italiano porgendo riconoscente ringraziamento componenti spedizione presenti unitamente cordialissimo saluto per tutti. »

Giovanni Spagnoli »
(continua a pag. 12)

EurOptica

FOTO - CINE - RADIO - TV

Via Cusani, 10 - 20121 MILANO - Telef. 865.750

Per acquisto occhiali da sole e da vista, sconto speciale ai Soci del C.A.I. e agli abbonati de « Lo Scarpone ».

In sala erano presenti oltre al capo-spedizione prof. Ardi- to Desio, alcuni consiglieri della Sezione (non molti, per la verità). La platea ha comunque seguito con emozione le tappe della spedizione che ha portato nostri alpinisti sulla seconda cima del mondo. Al termine della serata, la proiezione del film «Abimes», ha lasciato col fiato sospeso il pubblico per un quarto d'ora fino... alla stretta di mano finale.

Il 4 dicembre, l'appuntamento era invece al Salone della FAST, in occasione della conferenza di Carlo Spagnoli, figlio del nostro Presidente Generale, sugli animali predatori e la catena alimentare. Carlo Spagnoli, laureando in medicina e consigliere della regione Lazio del W.W.F. (Fondo mondiale per la natura) ha trattato l'argomento da maestro: ed è scaturita una simpatica e cordiale lezione universitaria!

Echi dalle gite

A PROPOSITO DI CORNI

Un improvviso sciopero degli automedonti rischiava di appiedare i gitanti del 27 ottobre. Subodorato il pericolo, la Segreteria propose una meta di ricambio che la Commissione fissò nei Corni di Canzo con tanti saluti all'irraggiungibile (data la circostanza) Pizzo di Gino.

Premessa. Chi ha avuto la pazienza di seguire queste cronache avrà notato che coteste sono punteggiate di «ritorni». Cioè, amici che riappaiono dopo più o meno lunghe eclissi. Siccome può ritenersi vanto del nostro gruppo di essere l'opposto di una conventicola cioè è del tutto normale. Chi ritorna è sempre bene accolto: nel più malvagio dei casi non viene portato in trionfo e basta lì. Così in generale. Dal punto di vista dei direttori di gita la cosa cambia aspetto. Certi «ritorni» fanno sudar freddo i malcapitati di turno.

I sullodati direttori rabbrivirono quando nell'incerta luce mattutina videro appunto stagliarsi l'inimitabile sagoma di «Ghettagialla». E fu un calvario. Per gli amici, ma più ancora per l'interessato la cui tenacia è stata nuovamente ammirata e... deprecata. Speriamo che prima di rimettersi sui sentieri si decida a rimettersi in salute.

Sbarcato a Canzo, il gruppo attraverso il Gajum salì alle alpi fino allo spallone; qui una declina raggiunse la vetta per la «ferrata», oramai diventata una classica. Tra questi si distinse il piccolo Stevenin che, lesto, precedette suo padre nell'impervio cammino. Il grosso si diresse al rifugio dove rimise in sesto le spossate membra... anche interne. E fu la grande giornata del buon Giacomo. Nelle precedenti gite, egli dovette soltanto limitarsi, per vari motivi, a guardare

con cupidigia la doviziosa possibilità di varianti che l'orografia offriva. Ma oggi no! E si lancia a capofitto in una trionfale digressione attraverso il Monte Rai, il Cornizzolo, ecc. ecc., trascinandolo con sé il buon Francesco «fedain». Questi, ben noto per la resistenza e la forza, commentava ancora perplesso qualche giorno dopo: «Forse xe staa 'n pochetin lungheto-aa».

E per stare nel tema dei corni, la successiva gita del 10 novembre vide il gruppo dei nostri dirigersi nell'Appennino bolognese appunto al Corno alle Scale. Malgrado le imboniture del Lodo, che faceva baluginare immagini di pendii leggiadramente cosparsi di «tortlein» ed altre emiliane leccornie, non molti amici si lasciarono smuovere dai loro austeri propositi. Comunque un buon numero di essi si presentarono alla partenza il sabato pomeriggio.

Al mattino si presentarono tutti bei vispi e, ancora una volta scaricati dal torpedone, attaccarono baldanzosi i pendii finali che li portarono presto sul crinale dell'Appennino tosco-emiliano. La giornata era magnifica, infatti la Padania era immersa nella nebbia, e la vista splendida. C'era un buon strato nevoso con discreta tenuta. Approfittando con astuzia della sua leggerezza, e quindi del «galleggiamento» perfetto, il piccolo Stevenin anche qui fece da lepre precedendo tutti.

Scendendo al Lago Scaffaiolo puntarono all'omonimo rifugio della sezione di Bologna. Lì, alcuni dirigenti (il presidente Ing. Volta e il Consigliere centrale Calamosca), sorpresi dall'inaspettato arrivo dei nostri, li accolsero calorosamente e si fecero in quattro per far loro spazio nel rifugio. Il buon Lodo oltre i ringraziamenti per la visita si prese... una tiratina d'orecchi per non avere avvertito.

Da queste colonne tocca a noi ora rivolgere un ringraziamento agli amici bolognesi per l'accoglienza.

Ritorno senza particolari contrattempi anche per il diradarsi della nebbia padana.

Il cronista

Sezione S. E. M.

QUOTE SOCIALI 1975

E' aperto il tesseramento per il 1975. Ricordiamo le quote: soci ordinari L. 6.000 (tassa iscrizione nuovi soci ord. lire 1.000); soci aggregati familiari e giovanili fino a 24 anni L. 3.000 (tassa iscrizione nuovi soci aggr. L. 500); per rinnovo quota entro marzo buono pernotamento gratuito in uno dei nostri rifugi.

Si raccolgono abbonamenti a «Lo Scarpone», anche in sede, all'atto del rinnovo della quota sociale.

Programma gite

2 febbraio: PUNTA TEMPESTA (m. 2609) - Tolosano (m. 1502) - Val Maira.

2 marzo: COL CHAMPILLON (m. 2708) - Châtelair (m. 1445) - Vaipelline.

16 marzo - MONTE OMO (m. 2615) - Giacomo (m. 1312) - Valle Stura.

13 aprile: COLLE DEL FORNO (m. 2650) - Ceresole Reale (m. 1550) - Valle dell'Orco.

Data a destinarsi: RAID SCI ALPINISTICO - Traversata dal Sempione al S. Gottardo in 8-10 giorni.

17-18 maggio: DOME DE POLSET (m. 3508) - Col. Gruppo Vanolse - 1° giorno al Rif. Pécllet-Polset (m. 2470) per il Col de Chavière (m. 2801) - 2° giorno salita alla cima e ritorno a Col.

7-8 giugno: TRAVERSATA DELL'ALBARON (m. 3627) - Valle dell'Arc - 1° giorno da q. 2000 al Rif. des Evettes (m. 2591) - 2° giorno salita alla cima e discesa per il Rif. d'Averole (m. 2200).

15 giugno - Pranzo Sociale.

PREMIO DELLA MONTAGNA «ROSSI - VOLANTE» MANIFESTAZIONI 1974

Lunedì 2 dicembre, Salone Conferenze dell'Istituto Bancario S. Paolo - P.zza S. Carlo - Torino:

— Presentazione e consegna ai vincitori del Premio «Rossi-Volante 1974».

— Proiezione del fotodocumentario sull'attività della Scuola Nazionale di Alpinismo «G. Gervasutti» del CAI di Torino. Stupende foto presentate in dissolvenza con solo commento sonoro! 600 presenti.

Giovedì 5 dicembre, Teatro Nuovo di Torino Esposizioni - corso Massimo d'Azeglio, 19 - Torino:

— «Torre del vento» dei Proiezione film:

Ragni di Lecco - Premiato al Festival Internazionale Film della Montagna di Trento 1974; racconta la vittoria dei Ragni sul Cerro Torre.

— «Fitz Roy» di Lito Flores Tejada - Vittoria sulla Sud-Ovest della grande Montagna Patagonica.

— «La Parete» di Lothar Brandler - Gran Premio «Città di Trento» al XXII Festival 1974 - 1500 presenti.

Sabato 7 dicembre, Teatro Nuovo di Torino Esposizioni - corso Massimo d'Azeglio, 19 - Torino:

— Concerto Canti della Montagna del «Coro S.A.T.» di Trento (il più noto coro alpino del mondo) - 1600 presenti.

Lunedì 9 dicembre, Teatro Oratorio S. Paolo - Via Luserna, 15 - Torino:

Proiezioni film: — «Valanga azzurra» di Giorgio Oldani. Sintesi della Coppa del Mondo 1973-74 di sci vinta da Gros.

— «Io e la Marcia Longa» di Marco Sala. Presentato al Festival di Trento 1974 - 1100 presenti.

Sezione di MORTARA

SCUOLA DI ALPINISMO

Si è concluso positivamente, anche quest'anno, il secondo Corso di introduzione all'alpinismo, svolto in 6 lezioni pratiche e altrettante teoriche, diretto dall'istruttore Piero Signini e coadiuvato dagli aiut Istruttori R. Gulmini, E. Rodolfo, G. Garbi, G. Ferrari, M. Giardini, I. Barbieri e G. F. Francese. Gli allievi accettati all'inizio del Corso, compatibilmente con l'organico istruttori, sono stati 15; di questi, 9 lo hanno terminato positivamente.

Per ciò che riguarda il prossimo Corso ci sono importanti novità. Infatti è in fase di avanzato studio una Scuola intersezionale di alpinismo patrocinata dalle sezioni di Abbiategrasso, Mortara, Pavia e Vigevano. L'iniziativa, che merita senz'altro di essere sostenuta, permetterà di riunire le forze alpinistiche di queste sezioni e formare così una Scuola di una certa importanza.

LO SCARDONE
ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE

Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO

SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE

Renato Gaudioso

REDATTORE

Piero Carlesi

Autorizzazione Tribunale di Milano n. 184 del 2 luglio 1948

Pubblicità - prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 70.000, mezza pagina L. 40.000, un quarto di pagina L. 25.000, un ottavo di pagina L. 15.000. Le inserzioni si ricevono presso l'amministrazione.

STAMPA

Arti Grafiche Lecchesi

C.so Promessi Sposi 52 - Lecco (Co)

Foto Zincografia A.B.C.

Via Tagliamento 4 - Milano